

L'Economia
Imprese

RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO IMPRESE CHIEDI ALL'ESPERTO PENSIONI GUIDE CALCOLATORI INNOVAZIONE OPINIONI PROFESSIONI

Storie L'economia del futuro Nautica Energie Moda

IN EVIDENZA

Suviana, il sommozzatore: «Sott'acqua al buio. Per fare due metri ci vogliono 20 minuti. È come la Concordia»



CONSUMI ED ENERGIA



Carburanti, dagli aumenti lo Stato incassa 6 miliardi di accise e Iva tra gennaio e febbraio (ma non ci saranno sconti)



di Fausta Chiesa



Ben sei miliardi di euro. È quanto ha incassato lo Stato italiano in soli due mesi grazie alla tassazione sui carburanti. Tra gennaio e febbraio 2024, secondo una stima dell'Unem, il gettito fiscale è stato pari a circa 6 miliardi (4 miliardi per le accise più 2 miliardi di Iva), cioè 270 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2023. L'aumento è legato in larga parte ai consumi, cresciuti del 6 per cento su anno. I prezzi dei carburanti alla pompa per il primo bimestre del 2024 sono stati sostanzialmente in linea con quelli dello scorso anno. Il nostro Paese ha una delle tassazioni più alte in Europa sui carburanti: le accise pesano per il 30% circa sul costo della benzina e per il 34% su quello del diesel. Il gettito fiscale dei carburanti vale oltre 40 miliardi di euro per le casse dello Stato, ricorda l'Unem, ma se ci dovessimo mantenere su questi livelli di consumo e di prezzi il 2024 potrebbe portare all'Erario anche qualche miliardo in più.

CORRIERE TV



Adriano Nelli
Investire via presidenza e head of global wealth management, Italy di Pimco
Titoli di Stato, Nelli (Pimco): «Così ci muoviamo nel labirinto dei bond»

Oltre 25 miliardi di accise nel 2023

Secondo dati elaborati da Staffetta Quotidiana, nel 2023 le accise sui carburanti sono aumentate del 39,9% a 25 miliardi 259 milioni (cioè con un aumento di 7 miliardi 205 milioni) rispetto al 2022 (anno in cui era ancora in vigore il taglio concesso dal governo Draghi per il caro-energia dovuto alla crisi con la Russia). In aumento anche la voce gas incondensabili (+20,1% a 591 milioni), in calo tutte le altre: energia elettrica (-3,9% a 2 miliardi 645 milioni); gas naturale (-28,4% a 2 miliardi 654 milioni); lubrificanti e bitumi (-1,6% a 312 milioni).

FINANZA

Benzina, prezzo record: ai massimi da 6 mesi. Il governo: non dipende da noi, non interverremo

di Claudia Voltattorni



Ciclomotori, come funziona la vendita nel 2024? La risposta su Chiedi all'esperto

di Redazione Economia

Accise, niente taglio

I rincari alla pompa - segnala Staffetta quotidiana - hanno portato il prezzo della benzina self service ai massimi da sei mesi a 1,912 euro al litro con punte fino a 2,2 euro al litro per il servito in autostrada. Eppure siamo ancora lontani dall'aumento per intervenire con un taglio alle accise

sui carburanti, ha confermato anche il 10 aprile il ministro delle Imprese Adolfo Urso, che ha annunciato un decreto per intervenire strutturalmente sulla rete di distribuzione razionalizzandone la diffusione.

Opposizione e consumatori sono in pressing: la richiesta è quella di attuare la norma sulle accise mobili (cioè la riduzione delle imposte se il prezzo di benzina e gasolio dovesse superare il prezzo medio relativo al bimestre precedente, in relazione al valore di riferimento indicato nel Def), ideata da Pierluigi Bersani nel 2007 e introdotta nel 2008. Una misura che secondo i gestori della Faib consentirebbe tra gasolio e benzina - calcola il presidente Giuseppe Sperduto - un risparmio per chi guida di 186 milioni al mese.

Carburanti: la causa dei rincari

Ma a che cosa si devono i rincari alla pompa? «I mercati petroliferi internazionali - spiega Gianni Murano, presidente di Unem - stanno attraversando una fase di marcata volatilità. Ciò è dovuto sia a un quadro geopolitico che rimane estremamente incerto, sia a fondamentali che vedono una domanda in continua crescita, anche oltre le attese (la stima per il 2024 è di superare i 103 milioni barili al giorno), e un'offerta molto stretta per effetto dei tagli Opec+ prorogati fino a giugno. A ciò si aggiunge l'emergere di un corto per i prodotti raffinati, in particolare la benzina, anche per l'imminente avvio della cosiddetta *driving season* americana. Diverso il discorso per il gasolio che sconta minori tensioni in quanto prodotto la cui domanda in questo periodo è normalmente meno sostenuta. Tutti fattori che hanno spinto il Brent nuovamente oltre i 90 dollari/barile, ben 14 dollari in più rispetto all'inizio dell'anno, di cui più della metà nel solo ultimo mese. Lo stesso si può dire per la benzina che è tornata vicino ai valori del 2022, con un aumento dall'inizio dell'anno di quasi 13 centesimi euro/litro, anche in questo caso la metà ripresi nell'ultimo mese. Più contenuti gli aumenti del prezzo industriale che è stato di 10 centesimi».